

Critical Collecting



Lorenzo Perini-Natali
Nato a Viareggio nel 1990, vive a Milano. Dopo aver lavorato nell'industria meccanica del settore cartario in Italia, Brasile e Stati Uniti si trasferisce a Milano dove consegue una laurea in Arti Visive presso NABA per poi proseguire con un Master in Contemporary Art Markets.



Giulia Gelmini
Curatrice indipendente e storica dell'arte. Attualmente è assistente presso il team curatoriale di Artissima a Torino. È contributor per le testate ATPdiary, Made in Mind Magazine, Flash Art. La sua ricerca in ambito curatoriale si focalizza sulle pratiche di narrazione, sull'uso della fiction e della scrittura.

Critical Collecting

Terza edizione

Lorenzo Perini-Natali Giulia Gelmini

ArtVerona
12-15 Ottobre 2018

Critical Collecting: dieci collezionisti italiani raccontati da dieci giovani critici d'arte indipendenti. Un modo per riportare al centro del sistema una figura, quella del critico, fondamentale per il corretto e sano funzionamento del mondo dell'arte, e troppo spesso messa da parte in questi anni di pratiche curatoriali imperanti. ArtVerona con questo progetto vuole tentare di scardinare il classico e ormai prevedibile abbinamento di collezionisti e artisti che si crea nel contesto fieristico.

Critical Collecting è un progetto che cerca di ridefinire la sfera d'azione stessa di un collezionismo troppo spesso legato al semplice momento dell'acquisto di opere d'arte intese in senso classico, suggerendo in maniera implicita e sperimentale la possibilità di trovare nuove nicchie di mercato. In anni in cui gli artisti stessi hanno allargato i confini del concetto di opera d'arte a qualsiasi forma di oggetto o concetto non necessariamente limitato entro i suoi aspetti materiali, perché non possiamo pensare a dei collezionisti che acquisiscano testi critici per la (e sulla) propria collezione?

A cura di / Curated By
Antonio Grulli

Lorenzo Perini-Natali Giulia Gelmini

Il gesto del collezionista si configura come un gesto duchampiano di selezione e prelievo. Gli oggetti toccati dalla mano di un connaisseur cessano di essere semplici oggetti, non solo perché non sono più come gli altri, quelli non selezionati, ma perché cambiano il loro statuto di oggetto, si caricano di una qualità ulteriore, valgono in quanto parti di un mondo a sé. Un mondo costruito secondo le preferenze di un individuo che attraverso un esercizio estetico sceglie i materiali per comporre la sua opera d'arte totale. L'atto del collezionare è una ricerca per intenditori che comprendono e apprezzano le ragioni delle scelte, delle acquisizioni, degli accostamenti, nonché delle metafore nascoste. All'interno di una fiera e con una camminata accelerata da ritmi vorticosi si scambiano spesso con i galleristi chiacchiere preoccupate sul futuro del collezionismo italiano. Tra i corridoi al neon si scorgono volti conosciuti, persone che da anni portano avanti la loro passione sono diventate i punti cardinali di una mappa italiana sul collezionismo dai tratti estremamente asciutti. Sono in tanti a riscontrare una mancanza di giovani collezionisti e le discussioni sulla necessità di educare una nuova generazione di giovani all'arte contemporanea e al mercato ad essa

collegato, sono questioni di prim'ordine. Il collezionismo, come una tradizione da tramandare, alla pari di una tecnica manuale o di un insieme di saperi, richiede una predisposizione congiuntamente a una forte convinzione. La decisione di acquistare un'opera sembra regolata da un movimento in due direzioni: quello del collezionista verso l'oggetto, ma anche quello dell'oggetto verso il collezionista. Un "appuntamento" come quello di Duchamp con i suoi ready-made, che per Lorenzo Perini-Natali, giovanissimo collezionista di ventotto anni, è avvenuto come una folgorazione. In seguito a un periodo di lavoro in ambito industriale, Perini-Natali decide di dedicarsi a tempo pieno al collezionismo e incomincia gettando delle solide basi teoriche con una Laurea in Arti Visive presso NABA di Milano che consoliderà con un Master in Art Markets. Ma sono le radici di Perini-Natali ad affondare in terreno fertile: il bisonno era cugino di Amedeo Modigliani. Ed è proprio la madre a tramandargli una passione che lo ha trasformato in un giovane determinato e con le idee ben chiare.

La sua collezione è caratterizzata da un dialogo a due voci, leitmotiv di accostamenti diacronici tra giovani

artisti italiani e internazionali. Finora le acquisizioni di Perini-Natali hanno visto un costante alternarsi di tecniche a un più definito scenario di soggetti, ricollegabili a un'estetica legata al mondo meccanico, dell'industria o all'astrattismo, sui toni del grigio e del blu, puntuali incontri visivi della collezione. Le connessioni tra le opere sono tracce sottili, riflesso di scelte basate sul meccanismo di un primo incontro in cui immediatamente accade qualcosa di magico e inarrestabile. L'istinto è la guida prima che fa crescere questa collezione composta da opere di Will Boone, Linda Carrara, Vincenzo Castella, Nidhal Chamekh, Andrea Galvani, Adrei Molodkin, Jonone, Michael Kagan, William Kentridge, Pesce Khete, Farouk Kondakji, Paul Kremer, Margherita Moscardini, Marco Pariani, Adam Pendleton, Gianni Pettena, Alice Ronchi, Salvo, Vedovamazzei, Serena Vestrucci. I lavori esposti come un'ordinata quadreria contemporanea sono spesso frutto di speciali commissioni, che le rendono ancor più tailor-made. La flanerie di Perini-Natali è negli studi degli artisti, che ama conoscere in prima persona, per instaurare dialoghi basati sulla conoscenza reciproca. Sostenere l'attività e la ricerca dei giovani più promettenti è uno

dei suoi impegni ed è anche obiettivo di un futuro progetto che intende sviluppare nei prossimi anni.

Di recente tramite uno dei social network più in voga Lorenzo ha svelato lentamente i lavori della sua collezione: un album di immagini private sono ora condivise con il pubblico. Questo archivio digitale nato dall'iniziativa di un giovane collezionista, testimonia la crescente importanza dei dispositivi tecnologici, sostituiti delle schede cartacee polverose di un tempo. L'arte è in quest'ottica più accessibile, è a disposizione del pubblico curioso di conoscere, ma diventa sempre più status symbol di un grande privilegio come quello del possesso. Le ragioni sottese al collezionare sono di puro piacere personale per Lorenzo, che possiede occhi allenati, ma che sa ancora farsi incantare dalla bellezza di un'opera. I suoi intenti non sono di puro investimento, bensì mirano alla promozione di un mercato di giovani artisti emergenti. Affacciarsi nel panorama del collezionismo è una scelta coraggiosa e saggia per un altrettanto giovane che del collezionismo ha deciso di farne una professione.